

Ordine del giorno

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 36

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-712572>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Comandante in capo dell'Esercito

Q. G. Es., 28. 6. 1940.

Ordine del giorno

Ufficiali, sottufficiali, soldati,

Alle nostre frontiere, i belligeranti hanno deposto le armi. Fedeli agli impegni assunti, essi hanno rispettato la neutralità della Svizzera.

Fra qualche giorno, una parte di voi farà ritorno al focolare domestico. Se ancora una volta l'integrità del nostro Paese è stata salvaguardata, lo dobbiamo innanzitutto alla Protezione divina ed al nostro Esercito.

Da lungo tempo vigilavate alla frontiera. Voi tutti avete compiuto il vostro dovere con disciplina e dignità, sottoponendovi a gravi sacrifici. Per questo, ognuno di voi ha diritto alla riconoscenza del Paese.

Ho disposto che l'Esercito venga parzialmente smobilitato, con messa di picchetto. Tale misura si limita, per il momento, alle classi d'età più anziane,

maggiormente necessarie alla vita ed all'economia nazionale.

Per evitare che i soldati smobilitati vengano a trovarsi senza lavoro, ho previsto la creazione di corpi di volontari, i quali dovranno soprattutto condurre a termine i lavori di fortificazione.

Il compito dell'Esercito non è finito: esso continua e consisterà ancora domani, come oggi e come ieri, nel difendere l'onore e l'indipendenza della Patria.

Al fine di poter svolgere in ogni momento il suo mandato, l'Esercito deve restare allenato ed istruito. È necessario ch'esso mantenga il suo valore morale e la sua forza di resistenza.

Soltanto la morte libera il Soldato svizzero dal suo dovere verso la Patria.

Il Generale: **Guisan.**

Saluto del soldato alla Madre

Dal discorso pronunciato dal Colonello A. Bolzani alla Maternità Cantonale di Mendrisio in occasione della Festa della Madre.

La benedizione della Madre al Soldato

Non paventate, o Madri, se i vostri figli maneggiano il fucile e macerano il corpo negli strapazzi della preparazione. È la dura disciplina dei tempi sciagurati che ci travagliano che vuole così e a voi spetta, o madri, un grande e sacro dovere: quello di sostenere il nostro cuore di soldati e di lasciarlo di forza e di coraggio. La voce della madre che incuora e regge è un comandamento per il figlio ben nato: e siano bandite le lagrime e i sospiri! Non vi è che una formola degna per la madre svizzera nell'atto di prendere commiato dal figlio che parte in armi: «Va, che tu sia benedetto!». Quanta forza e quanta dolcezza insieme in questo atteggiamento della madre elvetica!

La benedizione della nostra madre è lo scudo per la difesa, il balsamo per la ferita, il pegno per il ritorno al ricomposto focolare.

*

La consegna dei figli alle Madri

Tenere spose e giovani madri delle nostre borgate e villaggi, madri tipicamente nostre, di splendida salute e grazia alpina, madri giudiciose e di poche parole, perchè i solenni panorami di monti e di laghi ai quali

siamo assuefatti incidono sul fisico e sul morale: spose che avete i vostri uomini ai confini, non disperate, non struggetevi dalla voglia che tutto cessi e scompaia ogni timore e possiate ritornare alle dolci cure della vita di famiglia, alla regola normale del campo, dell'ufficio, dell'amore del desco. La progressione giornaliera delle cose consuete e piacevoli è rotta, scomparso l'incantesimo. Ora vige il regime di guerra anche per noi pacifici svizzeri e dobbiamo piegare il nostro corpo e adattare il nostro destino e una sola cosa è la passione che ci tiene ritti e ci consuma: *la Patria.*

Per lei che tutto domanda e di tutto ha bisogno, noi soldati abbiamo accettato con fierezza e entusiasmo la tremenda e santa consegna di salvarla colle armi, a qualunque costo, a corpo perduto, sotto il vincolo del giuramento del 29 settembre 1939 ribadito il giorno 11 di questo radioso e infausto maggio.

A voi, o spose, o madri, siamo noi stessi soldati che dettiamo la consegna: *custodire la casa e filare la lana* «domum servavit, lanam fecit».

Ecco il compito che vi aspetta, o spose, o madri, nella fosca atmosfera dei giorni attuali: un compito di sublime bellezza, che tiene luogo della vanità e dei piaceri che vi sono negati.

Accettate la consegna che vi diamo e noi soldati ci sentiremo doppiamente sicuri e fidenti: la nostra casa è custodita dalle nostre donne vigili e operanti: le nostre spose filano la lana rimettendo in onore la cura e la parsimonia che erano il retaggio delle massaie ticinesi di un tempo, vedono e provvedono, comandano e non tremano.